

Bombardamenti strategici

Battaglia d'Inghilterra

Gli Inglesi sostengono che la battaglia iniziò il 10 luglio e durò fino al 31 ottobre 1940.

Secondo i Tedeschi la battaglia iniziò a metà dell'agosto 1940 e finì nel maggio 1941 (in preparazione dell'attacco alla Russia).

Bombardamenti sull'Italia

Estate 1940: Genova e Torino (da parte di Francia e Inghilterra)

Tra la fine del 1942 e l'estate del 1943 le città del "Triangolo Industriale" furono pesantemente bombardate dagli aerei inglesi.

Quando gli Alleati conquistarono il nord Africa, le città italiane entrarono nel raggio di azione dei bombardieri pesanti americani e inglesi.

Tra i bombardamenti più pesanti, quelli del 1943 su Reggio Calabria, quello del 19 luglio 1943 su Roma e quello del 19 agosto 1943 su Foggia con oltre 9000 vittime.

Diverse azioni di bombardamento vennero effettuate anche su Napoli, La Spezia e in Sardegna su Cagliari e La Maddalena, principali porti della Regia Marina, con danni alle navi e gravi perdite anche tra la popolazione civile.

Fra le città più pesantemente colpite dai bombardamenti, nel corso della guerra, si ebbero Roma, Terni, Milano, Napoli, Torino, Genova, Pisa, Pescara, Foggia, Messina, Treviso, La Spezia, Livorno, Bari, Bologna, Grosseto, Cassino, Porto Santo Stefano, Isernia, Rimini, Ancona, Cagliari, Civitavecchia, Catania, Palermo, Trieste, Frosinone, Vicenza.

Il numero delle vittime civili dei bombardamenti sull'Italia non è certo, ma oscilla sicuramente tra 80.000 e 100.000.

Campagna alleata sulla Germania

Fra il 1939 e il 1940, la RAF effettuò numerosi raid di bombardieri contro i porti militari tedeschi, le fabbriche di U-Boot, i cantieri navali e i depositi di munizioni navali ma con scarsi successi.

Il cambiamento arrivò alla fine del febbraio 1942 quando il Comando dei bombardieri inglesi decise di utilizzare i bombardamenti a tappeto sulle città. Su Lubecca furono sganciate 146 tonnellate di bombe convenzionali e 163 tonnellate di ordigni incendiari: morirono 312 persone e vennero distrutti 81 ettari di superfici edificate (1.425 case furono distrutte, 1.976 ed una fabbrica risultarono gravemente danneggiate). Successivamente con l'operazione *Millennium*, vi furono i grandi bombardamenti di Colonia, Brema ed Essen.

Nel 1943 nella conferenza di Casablanca gli Alleati ribadirono la necessità di colpire dall'alto il suolo tedesco.

Bombardamento di Dresda

Iniziò la notte tra il 13 febbraio e il 14 febbraio 1945 (con 1478 tonnellate di bombe esplosive e 1182 tonnellate di bombe incendiarie). Il giorno dopo la città fu attaccata dai B-17 americani, che in quattro raid la colpirono con 1250 tonnellate di bombe; fu nuovamente bombardata dalla USAAF il 2 marzo con altre 1000 tonnellate di bombe esplosive e incendiarie e il 17 aprile, con 1554 tonnellate di bombe esplosive e 164 di bombe incendiarie.

Furono distrutte 24.866 case del centro su un totale di 28.410. Venne rasa al suolo un'area di 15 chilometri quadrati (includeva 14.000 case, 72 scuole, 22 ospedali, 19 chiese, 5 teatri, 50 edifici bancari e assicurativi, 31 magazzini, 31 alberghi, 62 edifici amministrativi, industrie, e altre costruzioni, tra cui il comando principale della Wehrmacht). Dei 222.000 appartamenti della città, 75.000 furono completamente distrutti, 99.000 più o meno gravemente danneggiati.

L'esatto numero totale di vittime è impossibile da definire: la popolazione di Dresda nel 1939 contava circa 642.000 abitanti ma sembra che vi fossero 200.000 rifugiati. Comunque è verosimile che ci siano stati da 25.000 a 35.000 morti.

Bombardamento di Amburgo

Durò dal 25 luglio al 3 agosto 1943 (8.485 tonnellate di bombe). Su 3.095 velivoli totali inviati in missione, 2.534 attaccarono effettivamente e 89 vennero abbattuti). Venne attaccata due volte dagli Americani e quattro

dalla RAF.

Amburgo aveva una popolazione di 700.000 abitanti, dei quali almeno 42.600 morirono (il 70% a causa del monossido di carbonio, il 15% per carbonizzazione e un altro 15% per via delle esplosioni e dei crolli), 2.000 risultarono dispersi e 37.000 feriti; furono demoliti 2.509 ettari di superfici edificate. Centinaia di migliaia di sopravvissuti emigrarono nelle campagne o in altri luoghi lasciando Amburgo.

Il 73,97% delle superfici edificate venne raso al suolo (5.300 tra fabbriche e magazzini, 3 raffinerie, 45 edifici di pubblica utilità, 8 cantieri navali, 12 ponti e 175.570 tonnellate di naviglio).

Bombardamento di Berlino

A parte le incursioni inglesi iniziate già nel 1940, ed i bombardamenti dell'agosto del 1943, la vera e propria **battaglia aerea di Berlino** iniziò nella notte tra il 18 e il 19 novembre 1943 e durò fino alla fine del marzo 1944.

Bombardamenti statunitensi sul Giappone

Il primo bombardamento americano sul Giappone fu l'**incursione aerea su Tokyo** del 18 aprile 1942, che aveva però un valore quasi esclusivamente simbolico, propagandistico.

Nella Conferenza di Casablanca (gennaio 1943) vennero decisi i bombardamenti strategici del territorio giapponese e delle basi che il Giappone aveva in Cina, per mezzo delle "Superfortezze volanti" B-29 con base nella Cina meridionale

I bombardamenti erano costosissimi, ed i B-29, che partivano dalla Cina, potevano raggiungere solo una limitata parte del territorio giapponese. Perciò nel dicembre 1943 fu decisa la conquista delle Isole Marianne, dove vennero costruiti cinque grandi aeroporti con 180 B-29 per aeroporto e il 24 novembre 1944 111 B-29 furono mandati ad attaccare Tokyo.

Gli attacchi devastarono quasi tutte le grandi città giapponesi e danneggiarono gravemente le industrie belliche.

In 14 mesi di missioni, i B-29 effettuarono 36.612 incursioni, sganciando 169.421 tonnellate di bombe, perdendo 437 velivoli e oltre 300 uomini in combattimento; distrussero o danneggiarono 2285 aerei giapponesi dei quali quasi 2.000 in combattimento aereo.

Bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki

Il mattino del 6 agosto 1945 alle 8:15, l'Aeronautica militare statunitense sganciò la bomba atomica "Little Boy" sulla città giapponese di Hiroshima, seguita tre giorni dopo dal lancio dell'ordigno "Fat Man" su Nagasaki. Il numero di vittime dirette è stimato da 100.000 a 200.000, quasi esclusivamente civili.

Luogo	Risultati	Danni materiali	Vittime
Bombardamento di Coventry		Distrutti: 4.330 abitazioni, 3 chiese, 2 ospedali, i rifugi antiaerei, le stazioni ferroviarie e di polizia, l'intera rete dei trasporti locali Danneggiato il 75% delle industrie (automobilistiche, meccaniche e aeronautiche)	1.236 morti migliaia di feriti
Battaglia d'Inghilterra (dal 10/09 al 31/10/1940 secondo gli Inglesi, dal 15/08/1940 al maggio 1941 secondo i Tedeschi)	Vittoria strategica e psicologica della Gran Bretagna; la Germania rinuncia al piano "Leone Marino"		23.002 civili morti 32.138 di civili feriti
Campagna alleata sulla Germania			

1939 . 1941 1942 -1945			
La battaglia aerea di Berlino Angloamericani VS Tedeschi Russi VS Tedeschi (dal 18/11/1943 fino alla fine del marzo 1944)	16 incursioni	gli Inglesi persero 1.047 aerei	Secondo Laurenz Demps vi furono 7.480 morti, 2.194 dispersi, 17.092 feriti e 817.730 senzatetto; gli Inglesi persero circa 7.000 uomini
Bombardamento di Amburgo (dal 25/09 al 03/08/1943)		il 73,97% delle superfici edificate raso al suolo (demoliti 2.509 ettari di superfici edificate).	Morirono almeno 42.600 cittadini (il 70% dei quali a causa del monossido di carbonio, il 15% per carbonizzazione e un altro 15% per via delle esplosioni e dei crolli), 2.000 risultarono dispersi e 37.000 feriti.
Bombardamento di Dresda (13-14/02/, 02/03 e 17/04 1945)		28.410 case. Un'area di 15 chilometri quadrati fu rasa al suolo (14.000 case, 72 scuole, 22 ospedali, 19 chiese, 5 teatri, 50 edifici bancari e assicurativi, 31 magazzini, 31 alberghi, 62 edifici amministrativi, industrie, e altre costruzioni, tra cui il comando principale della Wehrmacht	fra 25.000 e 35.000 morti
Italia (dal 1940 alla fine della guerra, ma soprattutto tra la fine del 1942 e l'estate del 1943)	Gravi danni alle abitazioni civili, alle strutture industriali ed al sistema dei trasporti; particolarmente pesanti furono i bombardamenti di Milano, Torino, Genova, Reggio Calabria, Foggia, Cassino e Roma	Milano, Torino, Genova; Reggio Calabria (1943) Roma (19/07/1943), Foggia (19/08/1943) con oltre 9000 vittime. I principali porti della Regia Marina: Napoli, La Spezia, Cagliari e La Maddalena. E inoltre: Terni, Napoli, Pisa, Pescara, Messina, Treviso, Livorno, Bari, Bologna, Grosseto, Cassino, Porto Santo Stefano, Isernia, Rimini, Ancona, Civitavecchia, Catania, Palermo, Trieste, Frosinone, Vicenza.	Tra 80.000 e 100.000 vittime civili